Mentre si registrano nuovi gravi scontri

Nel Salvador oltre 150 morti negli ultimi ventun giorni

Battaglie tra esercito e guerriglieri a Tecoluca, Coyolito e Perical - Due operai uccisi alla periferia della capitale — In azione forze di destra e mercenari

SAN SALVADOR — La lista dei morti si è allungata ancora nel Salvador. Secondo i dati forniti ieri da un portavoce militare altre 13 vittime si sono aggiunte alle 140 riportate dai bollettini ufficiali dall'inizio del mese.

Gravi scontri si sono verificati in diverse località del paese. A Tecoluca, 75 chilometri dalla capitale, si è svolta una battaglia tra una pattuglia dell'esercito e una cinquantina di militanti del Blocco rivoluzionario popolare. Secondo il portavoce militare sarebbero caduti negli scontri nove guerriglieri. Anche in questa occasione il portavoce non ha fatto cenno a perdite nelle file dell'esercito.

Un altro scontro è avvenuto sempre ieri nella località di Coyolito tra una sessantina di guerriglieri delle Forze popolari di liberazione e un reparto dell'esercito regolare. Anche in questa occasione i dati ufficiali parlano solo di perdite tra i guerriglieri e precisamente di un morto.

Sparatorie, ma questa volta senza vittime dalle due parti, si sono verificate nel villaggio di Perical. Due operai sono stati trovati morti, e con tutta probabilità si tratta di una azione compiuta da forze di destra, sulla autostrada alla periferia della capitale. Le forze di destra sono attive da qualche tempo e secondo fonti della opposizione di sinistra si starebbero organizzando nel vicino Guatemala con l'appoggio degli Stati Uniti.

L'altro ieri un portavoce del Coordinamento rivoluzionario ha dichiarato che cinquemila mercenari si starebbero addestrando nella tenuta dell'ex vice presidente guatemalteco, mentre 150 uomini sarebbero già sbarcati nel Salvador.

Interrogazione dei deputati comunisti

ROMA — Sui tragici eventi del Salvador un gruppo di deputati del PCI ha presentato una interrogazione al ministro degli Affari Esteri, «per sapere, di fronte alle notizie sempre più drammatiche che giungono dal Salvador e che portano a conoscenza di ripetuti massacri perpetrati dalla guardia nazionale soprattutto durante pacifiche manifestazioni di contadini e studenti inermi; dinanzi a informazioni provenienti da importanti organizzazioni internazionali che denunciano nei primi cinque mesi di governo dell'attuale giunta oltre 500 vittime, senza contare gli arrestati e i torturati; considerato che il ritrovamento di numerose vittime rivela una politica di strage indiscriminata che si rivolge anche contro cittadini stranieri democratici; considerato che determinante risulta la presenza di gruppi economici multinazionali soprattutto statunitensi, ostili ad ogni riforma economica, e che viene denunciata la presenza di un consistente gruppo di "consiglieri militari" americani, quali iniziative siano state assunte nelle sedi internazionali e quali passi si ritenga intraprendere perché si ponga fine al bagno di sangue nel Salvador favorendo l'affermazione dei principi di giustizia sociale e di reale indipendenza come richiesto dai democratici di tutto il mondo, in coerenza con una politica di affermazione dei diritti umani barbaramente calpestati nel Salvador e in tanta parte del Centro America».

L'interrogazione è firmata dai compagni Abdon Alinovi, Antonio Rubbi, Antonio Conte, Cecilia Chiovini, Piergiorgio Bottarelli, Giancarla Codrignani, Pasquini e Spataro.

Colpite Tiro e Sidone

Una pioggia di cannonate sul Libano meridionale

BEIRUT — Nuova pioggia di bombe sulla tormentata regione del Libano meridionale: da una settimana, le città di Tiro e Sidone (le due maggiori della regione), il centro di Nabatiyeh e i villaggi circostanti sono sottoposti ad un intermittente fuoco di artiglieria, ad opera delle milizie di destra del maggiore separatista Saad Haddad, appoggiate e rifornite dagli israeliani. Nei centri sopra citati le scuole sono chiuse, ogni attività è ridotta al minimo e si profila un nuovo massiccio esodo verso Beirut. Negli ultimi cinque giorni, a Tiro e a Sidone quattro civili sono morti e altri quattordici sono rimasti feriti.

Oltre a bombardare città e villaggi della zona controllata dalle forze della sinistra libanese e dai palestinesi, le milizie di Haddad circondano anche il quartier generale dei «caschi blu» dell'ONU, impedendo di fatto il collegamento tra le varie unità, salvo che per mezzo di elicotteri.

Il maggiore Haddad, che ha proclamato nella fascia di confine il cosiddetto «Stato del Libano libero» sotto tutela israeliana, cerca di imporre a cannonate un riconoscimento di fatto del suo mini Stato separatista. Le provocazioni compiute dalle sue milizie contro la popolazione civile — oltre che contro le truppe dell'ONU — sono state duramente condannate dal primo ministro libanese Selim el Hoss che, chiamando esplicitamente in causa la responsabilità di Israele (senza il cui aiuto lo «staterello» di Haddad non sopravviverebbe una settimana) ha detto che «*quella di Sidone non è la prima regione popolosa che Israele colpisce con i suoi bombardamenti alla cieca: ma questo attacco, perpetrato in un momento in cui il Libano ricerca una intesa nazionale, ha un significato particolare, in quanto mira a perturbare il clima politico per ostacolare il cammino verso quella intesa*».

In risposta al bombardamento contro Tiro e Sidone, razzi sono stati sparati la notte scorsa dal territorio libanese in direzione degli abitati di Kiriat Shmona e Metullah, nel nord di Israele.

A Beirut, intanto, si è verificato un grave incidente nella zona del porto: un camion di soldati dell'esercito regolare, che non si era fermato ad un posto di blocco della milizia nasseriana dei «Morabitun» (che insieme alle altre milizie del Movimento nazionale controlla i settori di Beirut occidentale evacuati dalle unità siriane della Forza araba di dissuasione) è stato fatto segno ad una sparatoria; sei militari sono rimasti feriti in modo grave.

Distrutte le due maggiori unità marocchine

Un testimone racconta la disfatta di Rabat ad opera del Polisario

Undici giorni di battaglia ai piedi del massiccio dell'Ouarkziz Carcasse di carri armati e cadaveri sparsi per trenta chilometri

ROMA — Il Fronte Polisario ha inflitto una severa sconfitta alle truppe marocchine nel corso di una lunga serie di scontri svoltisi nel Sud del Marocco dall'1 all'11 marzo intorno alla grande base militare marocchina di Zag che controlla l'intera regione del fiume Draa. Diversi giornalisti della stampa internazionale, tra cui una équipe della televisione francese, hanno potuto visitare, scortati dal Polisario, le zone su cui si sono svolti gli scontri giungendo fino a 3 chilometri di distanza dalle basi marocchine. I giornalisti hanno potuto interrogare alcuni dei 137 prigionieri marocchini, tra cui il capitano Mohamed Lyoussi e la televisione francese ha filmato sul posto le carcasse di decine di carri armati di costruzione francese distrutti dai guerriglieri del Polisario nel corso della battaglia.

Pubblichiamo un reportage di Bachir Sahel, inviato speciale dell'agenzia francese AFP, che si è recato con i guerriglieri del Polisario sul luogo della battaglia. Questo reportage, che è stato diffuso in Italia dalla AFP nei giorni scorsi, non è stato ripreso da nessun organo di stampa in Italia. Lo facciamo noi.

AI PIEDI DEL MASSICCIO DELLA OUARKZIZ — *Dei cadaveri in via di decomposizione, delle carcasse di carri armati calcinate, dei caschi sparpagliati, delle casse di munizioni sventrate sono sparsi nella zona dei combattimenti percorsa da un gruppo di giornalisti stranieri all'indomani della battaglia scatenata per 11 giorni dal Fronte Polisario contro le truppe marocchine ai piedi della catena dell'Ouarkziz; nel Sud del Marocco.*

E' difficile sopportare l'orribile tanfo sprigionato dai cadaveri, gonfi e anneriti dal sole, sparsi a grappoli nel letto disseccato del fiume; ciò che non ha permesso ai giornalisti di fare il conto esatto dei morti marocchini.

Il Fronte Polisario ci ha informato che più di 2.000 militari marocchini sono stati messi fuori combattimento sugli oltre 7.000 impegnati nella battaglia.

L'avvicinarsi del campo di battaglia è annunciato dalla presenza delle carcasse arrugginite dei carri armati «T 54» di fabbricazione sovietica: ricordi di un precedente combattimento che si era svolto nella regione di Lebuirat.

Una decina di chilometri più avanti — dopo aver percorso la hammada *(una zona di deserto piatto e pietroso), i giornalisti giungono in una regione relativamente verdeggiante. Qui, in un rumore assordante, manovrano decine di camion e di landrover equipaggiate con mitragliatrici pesanti o cannoni senza rinculo, una decina di automitragliatrici leggere, nuove di zecca, di fabbricazione americana. Sotto gli alberi sono accoccolati dei prigionieri marocchini, tra cui un tenente ferito allo stomaco, allungato su un materasso di gommapiuma posato per terra, con la bottiglia del siero fisiologico appesa a un ramo.*

Alcune decine di chilometri più avanti si alza sul deserto una montagna color ardesia; era una postazione avanzata marocchina che dominava la pianura di Tigzert dove si sono svolti i combattimenti più sanguinosi. Dall'alto di questa montagna due sahraui, nascosti dietro le rocce, osservano con il binocolo le posizioni marocchine che si trovano a tre chilometri di distanza sulle pendici della montagna dell'Ouarkziz.

A partire da questa posizione, presa d'assalto dai sahraui il 9 marzo, i giornalisti hanno potuto ricostruire le peripezie dell'inseguimento delle truppe marocchine da parte dei sahraui su una distanza di trenta chilometri.

Raggiunti o superati dai sahraui a qualche chilometro dalla guarnigione di Amotti, una parte dei fuggiaschi è stata intercettata e letteralmente annientata.

Il capitano Mohamed Lyoussi, di 38 anni (da venti anni in servizio nell'esercito marocchino) accusa il suo comandante di aver preso la fuga con una parte della colonna «Zellaga» verso le montagne dell'Ouarkziz, abbandonando nella sua posizione circondata dai sahraui.

«Sui 126 uomini della mia unità ne sono sopravvissuti esattamente 13 che sono stati catturati», ha precisato. Secondo questo ufficiale, «l'alto comando marocchino, compreso il generale Ahmed Dlimi, comandante della colonna mobile "Ouhoud" che ha diretto l'insieme dell'operazione, e il colonnello maggiore Abrouk, capo del gruppo "Zellaga", hanno assistito personalmente alla rotta delle loro truppe seguendo i combattimenti con il canocchiale a partire dall'Ouarkziz».

Il capitano Lyoussi, evidentemente scoraggiato, ha sottolineato che la battaglia dell'Ouarkziz «costituisce una svolta decisiva per il morale delle truppe e della popolazione perché le due più grandi unità dell'esercito marocchino sono state sconfitte, ciò che non mancherà di riflettersi sul prestigio del re e dei suoi consiglieri militari».

Bachir Sahel
DELL'AGENCE FRANCE PRESSE

Nel suo ottantesimo compleanno

Tanti auguri, tanti messaggi a Luigi Longo

Concludiamo la pubblicazione dei messaggi giunti da ogni parte del mondo al compagno Luigi Longo, presidente del PCI, per il suo ottantesimo compleanno.

PC libanese

«In occasione del vostro 80. anniversario, il CC del Partito comunista libanese saluta la vostra vita spesa al servizio della classe operaia italiana, del socialismo e dell'amicizia fra i popoli. In questo giorno memorabile il nostro partito rende un omaggio vibrante al vostro partito ed a voi personalmente, caro compagno, valoroso compagno di Gramsci e di Togliatti, dirigente amato e rispettato del Partito comunista italiano, eminente figura del movimento comunista e operaio internazionale, strenuo difensore dei principi immortali del marxismo leninismo. Auguriamo nuovi successi al vostro partito, e a voi, caro compagno Longo, molta felicità, buona salute e lunga vita».

NICOLAS CHAOUT
Presidente del Partito comunista libanese

PC brasiliano

«Riceva, caro amico, le nostre calorose felicitazioni, auguri di salute e di lunga vita. Fraternamente».

L. C. PRESTES
Segretario generale del PC brasiliano

PC greco dell'Interno

«Per il vostro anniversario, il Comitato Centrale del Partito comunista greco dell'Interno, vi invia i più cordiali e fraterni auguri. Il vostro contributo all'avanzata del PCI, alla formazione di concezioni moderne per il movimento comunista e soprattutto per il movimento dei paesi di capitalismo avanzato, e le vostre lotte per l'eguaglianza, l'autonomia, la solidarietà e la non interferenza nei rapporti fra i partiti comunisti, è tra i più importanti. Il movimento comunista greco rispetta questa vostra attività e vi augura nuove forze per continuare nella lotta per la pace e la democrazia, per un socialismo con libertà e democrazia, per lo sviluppo degli ideali del comunismo».

CHRALAMBOS DRACOPOULOS
per il CC del Partito com. greco dell'Interno

Federazione mondiale della gioventù

«A nome della Federazione Mondiale della Gioventù vi inviamo i nostri migliori auguri e ci congratuliamo con voi per il vostro 80. compleanno. La vostra vita di combattente antifascista alla testa delle Brigate Internazionali in Spagna e del movimento di Liberazione in Italia, e il vostro ruolo di dirigente nazionale e internazionale e di Segretario generale della FGCI e del PCI costituiscono un esempio di lotta rivoluzionaria per le giovani generazioni. Il vostro grande contributo per la fondazione di uno Stato democratico in Italia per lottare per la democrazia e per il progresso sociale, assume un significato ancor più ampio nel difficile momento che il vostro paese sta attraversando. Vi auguriamo di poter dare ancora a lungo questo prezioso contributo al popolo italiano, alla nazione e al movimento democratico internazionale».

Il Direttivo della Federazione Mondiale della Gioventù

Dalla Georgia

«Nella felice occasione del vostro 80. anniversario, inviamo a voi, eminente personalità del movimento comunista italiano e internazionale, i più cordiali auguri. E' per me un grande piacere esprimervi gli auguri più sinceri a nome dei lavoratori della nostra regione e mio personale. Non dimenticherò mai quella calda giornata del luglio 1972 quando con la delegazione georgiana e con gli esponenti della Resistenza italiana, ci incontrammo con voi, le vostre parole, la vostra vita e la vostra opera sono di esempio a tutti coloro che vogliono la pace e la felicità per i popoli del mondo. Vi auguriamo, caro Luigi Longo, una buona salute e una longevità caucasica in nome della pace sulla terra».

VAHTANG ESVANJIA
Primo Segretario del Comitato provinciale di Tskhakaesk del Partito comunista georgiano

Partito socialista unificato di Berlino Ovest

«A nome della Direzione de Partito socialista unificato di Berlino Ovest e mio personale, ti invio cordiali auguri e fraterni saluti in occasione del tuo 80. compleanno. Noi stimiamo e apprezziamo in te una personalità emblematica del movimento operaio e comunista internazionale che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta per la pace, la democrazia ed il socialismo. Sia nell'ambito delle Brigate Internazionali in Spagna, sia nella attiva lotta antifascista nella tua patria, sia nella tua azione nell'Italia del dopoguerra alla testa del PCI, sempre ti sei rivelato come rappresentante eminente degli interessi nazionali della classe operaia italiana e come ardente internazionalista, al quale anche i militanti del nostro partito portano rispetto. Ti auguriamo salute e benessere e ulteriori successi nella lotta del Partito comunista italiano per la pace, la democrazia e il progresso sociale. Saluti comunisti».

HORST SCHMITT
Presidente del Partito Socialista Unificato di Berlino Ovest

PC dell'India

«Al Partito comunista italiano - Vi preghiamo di trasmettere i nostri più calorosi auguri, per il suo 80. compleanno, al compagno Luigi Longo, eminente marxista-leninista, esperto e capace leader del movimento comunista italiano ed internazionale».

C. RAJESWARA RAO
Segretario gen. del Partito Comunista dell'India

PC norvegese

«Il Partito comunista norvegese ti invia i più fraterni saluti ed auguri in occasione del tuo 80. compleanno. La lotta condotta senza tregua da te e dal tuo partito per la causa della classe lavoratrice e del socialismo ci riempie di ammirazione. Viva l'unità e la collaborazione fra i nostri due partiti nella nostra lotta comune. Ogni bene per il futuro a te e al tuo partito».

Per il CC del Partito comunista norvegese, il Presidente MARTIN GUNNAR KNUTSEN

Una versione speciale con 380.000 lire di equipaggiamento extra ad un prezzo di successo.

Tradizione di forza e sicurezza Ford

Lo annuncia la stampa cinese

Riabilitazione piena anche per Li Lisan

Criticato negli anni venti e poi «perseguitato da Lin Piao e compagnia» durante la rivoluzione culturale

PECHINO — La stampa cinese ha annunciato la completa riabilitazione postuma di uno dei massimi dirigenti del Partito comunista alla fine degli anni venti, Li Lisan. Già estromesso dalla direzione del PC all'inizio degli anni trenta, Li Lisan non era mai stato espulso dal partito, ma durante la rivoluzione culturale era stato aspramente attaccato come uno dei passati oppositori di Mao Tse-tung.

Nel dar notizia di una cerimonia svoltasi giovedì a Pechino in commemorazione del dirigente scomparso, la stampa di ieri ha scritto che egli morì nel giugno 1967 «*dopo esser stato perseguitato da Lin Biao, Jiang Jing e compagnia*».

Già l'anno scorso il nome di Li Lisan era ricomparso sui giornali cinesi in termini non spregiativi; la sua riabilitazione ufficiale fa seguito a quella di un altro importante dirigente della fine degli anni venti, Qu Quibai. Entrambi furono protagonisti di quelle che furono in seguito descritte come due delle principali «*lotte di linea*» all'interno del partito.

Alla cerimonia commemorativa di giovedì è stato sottolineato che Li Lisan seppe «*riconoscere dopo non molto i suoi errori e li corresse*».

Tra i massimi dirigenti presenti alla cerimonia la stampa elenca il vicepresidente del partito Deng Xiaoping e il segretario generale Hu Yaobang.

Assieme a Li Lisan è stato riabilitato l'ex ministro dell'industria leggera Jia Tuofu, morto anch'egli nel 1967 «*dopo esser stato perseguitato*» durante la rivoluzione culturale.

Le elezioni regionali in Spagna

Nazionalisti in testa anche nella Catalogna

MADRID — Anche le elezioni per il primo parlamento regionale della Catalogna si sono concluse, come già quelle del Paese Basco, con una vittoria delle forze nazionaliste moderate. Rovesciando le previsioni della vigilia infatti, il partito catalano «Convergencia i unio» ha conquistato il primo posto, con il 28 per cento dei voti e 43 seggi sui 135 di cui è composta la nuova assemblea. In regresso invece i socialisti, che i pronostici davano vincenti, e che conquistano invece solo il 23 per cento dei voti e 33 seggi. Al fenomeno della flessione dei partiti nazionali non si sottraggono neppure i centristi dell'UCD, il partito del primo ministro Suarez, che ottengono l'11 per cento dei voti e 18 seggi.

Mantengono invece le loro forti posizioni i comunisti (19 per cento e 25 seggi), confermandosi come il terzo partito della Catalogna.

A rafforzare il senso che gli elettori abbiano voluto sottolineare il carattere autonomo della nuova assemblea, c'è stato anche l'inatteso successo del secondo partito nazionalista di sinistra, l'«Esquerra repubblicana de Catalunya», che ha ottenuto il 9 per cento dei suffragi.

Si brucia vivo per protesta a Varsavia

VARSAVIA — Un uomo si è ucciso ieri dandosi fuoco dopo essersi cosparso di benzina nella piazza principale di Cracovia per protestare contro il regime polacco. Lo riferiscono fonti del dissenso secondo cui l'uomo aveva in mano un cartello con sopra scritto: «Per Katyn, abbasso i regimi totalitari». La notizia è stata confermata dall'agenzia polacca «PAP», secondo cui l'uomo era da tempo sotto cura psichiatrica.

Arrestati a Praga otto dissidenti

PRAGA — Otto dissidenti cecoslovacchi sono stati arrestati giovedì nel corso di una riunione privata. Tra gli arrestati è lo storico Dejmal, il filosofo Palous e il pastore Rejchart, portavoce di Charta 77. La notizia è stata diffusa da fonti del dissenso.

Bani Sadr condanna l'URSS per l'intervento a Kabul

TEHERAN — Parlando davanti ad una grande folla al cimitero di Behest Zahra a Teheran (dove sono sepolti i caduti della rivoluzione) il presidente Bani Sadr ha definito «*intollerabile*» per tutti gli islamici l'intervento sovietico in Afghanistan ed ha rivelato di avere proposto che una commissione internazionale accertasse se vi era stata veramente quella «*ingerenza USA*» che secondo Mosca ha motivato l'intervento. Bani Sadr ha fatto i nomi di Iran, Algeria, OLP, Svezia e di un Paese latino-americano quali membri della commissione. Egli ha anche sostenuto che «*l'imperialismo americano e sovietico sono la doppia faccia di un unico problema*». Affermazioni di analogo tenore sono state fatte da Khomeini in un messaggio per il Capodanno persiano.

Sospesi dall'incarico tre ministri in Mozambico

MAPUTO — Il presidente del Mozambico, Samora Machel, ha ieri sospeso dal loro incarico il ministro per le Abitazioni Josè Cosme e quello delle Opere Pubbliche, Manuel Dos Santos. Il presidente della repubblica ha, inoltre, accolto le dimissioni del ministro della Sanità, Helder Martins.

Tali decisioni sarebbero state prese ieri in una riunione del governo durante la quale la commissione politica del FRELIMO ha presentato un rapporto sull'«offensiva politica e organizzativa» tendente a migliorare il funzionamento dei diversi ministeri.